

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*A Franco Bernstein*

Pavia, 24 luglio 1965

Caro Bernstein,

devi scusarmi se ti rispondo così vergognosamente tardi. Negli ultimi due mesi, appena finiti gli impegni per il Censimento e per l'accordo con la maggioranza, che pure sono stati gravosi e ai quali si era aggiunta, d'altra parte, una grave questione di famiglia, mi sono trovato in una concorso universitario che non mi ha lasciato un minuto di tempo. Non ricordo più cosa sia un giorno disteso!

Ti ringrazio molto per le tue parole a proposito del «Giornale del Censimento». Purtroppo la testata peggiorerà. Era stata pensata per il simbolo che abbiamo sacrificato per raggiungere l'accordo, e dovremo metterci una E. Graficamente si tratterà di un compromesso.

La tua proposta di una specie di fusione con EU65 risponde al giusto concetto della concentrazione dei mezzi. Ma non è facile da realizzare. Come tutte le nostre imprese, il «Giornale del Censimento» è nato senza finanziamenti esterni. O trova subito un grande numero di abbonati – e va da sé che noi abbiamo pensato a una percentuale degli aderenti al Censimento stesso, alla raccolta popolare di abbonamenti – o muore. Orbene, non vedo come si potrebbe fare questa campagna di abbonamenti inserendolo in EU65.

La seconda difficoltà sta nello stile. Per suggerire l'idea di una cosa pulita, e di un rapporto onesto con la popolazione (sulla quale puntiamo anche politicamente) in questo mondo della propaganda, dei tecnocrati, della manipolazione delle notizie, dei mass-media, abbiamo scelto una veste ottocentesca, linda. EU65, al contrario, ha una impostazione grafica moderna.

La terza difficoltà sta nella politica. In un giornale per l'uomo della strada bisogna mettere l'accento sulla politica a lungo termine, l'unica comprensibile (governo europeo, Costituente, popolo federale europeo) e l'unica, a ben vedere, che riguardi direttamente la popolazione. Io non credo che si debba escludere la politica a breve e a medio termine (Comunità) (anche se penso che dovrebbe essere orientata, più di quanto non accada attualmente, da quella strategica del lungo termine); ma credo però che con i suoi problemi specializzati e i suoi centri sottratti alla vista

del pubblico, essa non presenti che un interesse di secondo ordine per l'uomo della strada.

Ti ho prospettato le difficoltà non per silurare la tua proposta, ma per indentificare il terreno sul quale sia possibile trovare delle convergenze. Ho visto un attimo Cesare a Torino e siamo rimasti d'accordo di parlarne.